

ricreazione

Si, la scuola è tutta un test

C'è un problema nella scuola italiana che da sempre viene dibattuto, senza che mai si arrivi a conclusioni certe: quello della valutazione degli apprendimenti. E c'è un obiettivo quasi unico da raggiungere: quello della oggettività della valutazione. Un mito questo dell'oggettività. Che spesso si tramuta in una mezza farsa. Perché per garantire questa presunta oggettività ormai si va avanti a furia di test. Test di pura, di pura, all'oggettività. Solo che i test sono creati da uomini e la perfezione non è del mondo umano. Bene. Se guardiamo agli ultimi risultati dei test Ocse Pisa, le scuole statali italiane sono superiori a quelle private e paritarie. Poi andiamo a leggerci i risultati Invalsi e vediamo che questo prestigioso istituto per la valutazione... arriva a risultati opposti. A chi credere? Eppure guai a toccare, queste prove. Sono una sorta di cosa sacra, basta pronunciare la magica parola e ci si tranquillizza: mica è un umano o un gruppo di umani a valutare, sono i test, un che di magico, con corruzione otti-



di Silvana La Porta silvalaporta@tiscali.it

Musica

«M»

Ed è proprio Giorgio Israel, dalle pagine del Giornale, a fare delle interessanti osservazioni. Primo: «I test servono a stimare il miglioramento degli apprendimenti in ambiti molto ristretti», e in matematica, ad esempio, «non rispondono affatto allo scopo di valutare le capacità di ragionare matematicamente». Secondo: «Non danno alcuna garanzia di serietà ma servono soltanto a creare un'aria di rigore "scientifico", nascondendo la "spazzatura" della soggettività sotto il tappeto». Infatti dai risultati c'è da farsi una risata. Altro che oggettività, qua c'è solo una gran confusione. E non si capisce più quali sono le reali competenze degli alunni italiani. E intanto il Mir annuncia test Invalsi all'inizio e alla fine dell'anno. Già ormai la scuola è tutta un test...

Pierpaolo De Luca chitarrista siciliano, tedesco di adozione, è il leader degli Skin Diary band multietnica dalla storia un po' tortuosa ma ad alta gradazione rock



università popolare con corsi per persone che vogliono approfondire la conoscenza di una determinata materia. Nel mio caso, grazie alle mie conoscenze dello spagnolo, mi presero come insegnante di spagnolo e fu la mia salvezza. Nel 2001 conobbi una persona con la quale sarei dovuto andare

a vivere, tale Anne. Questa mi disse che aveva un'amica, Jessica, con una gran bella voce che viveva a Colonia ma sperava di formare un gruppo a Berlino. Ricordo che aveva la segreteria telefonica a casa e io le lasciai il seguente messaggio: "Jessica, ho sentito la tua voce e mi sono innamorato

perdutamente. Dobbiamo fare urgentemente qualcosa insieme, eventualmente anche della musica!". Lei trovò questo messaggio simpaticissimo e mi volle conoscere. Dopo qualche mese si trasferì a Berlino. Con Anne alla fine la convivenza fallì ma grazie a lei erano nati gli Skin Diary.

Un catanese a Berlino

Pochi mesi dopo conoscemmo il nostro batterista, Puya Shoary, di origini iraniane, grazie ad un annuncio su una rivista cittadina e poi, alla stessa maniera, il nostro attuale bassista René, tedesco dell'est, il quale ha apporato una carica di novità e di groove nel suono degli Skin Diary». Così parlò Pierpaolo, anima e chitarra degli Skin Diary, una vita per la musica tra la Sicilia e il rappresentativo tra le città europee più aperte alle nuove influenze, non solo musicali ma sociali, multietniche, artistiche e modaio-

le: Berlino. Differenze tra Catania e Berlino ce ne sono tante, anzi, troppe. Cosa vorresti esportare da Catania e cosa, invece, ti fa esclamare: meno male che sono a Berlino! «Le differenze sono abissali: se potessi, ipoteticamente, porterei a Berlino il clima e il mare di Catania, la mia famiglia, l'Etna e la gastronomia. Per il resto l'orga-

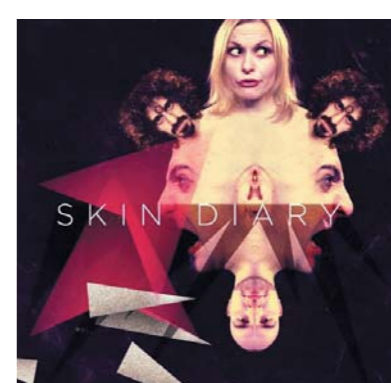
nizzazione, l'affidabilità persino della polizia, il sostegno dello stato alle classi meno abbienti e alla creatività artistica, la correttezza nella vita sociale e nel lavoro, ma soprattutto l'aria intrisa di libertà e rispetto dell'ambiente e della multiculturalità fanno sì che sia veramente contento di vivere nella capitale tedesca».

nizzazione, l'affidabilità persino della polizia, il sostegno dello stato alle classi meno abbienti e alla creatività artistica, la correttezza nella vita sociale e nel lavoro, ma soprattutto l'aria intrisa di libertà e rispetto dell'ambiente e della multiculturalità fanno sì che sia veramente contento di vivere nella capitale tedesca».

Lodato@lascilia.it

Per il lancio del primo disco una mini tournée in Sicilia

E' da poco uscito il cd di debutto degli Skin Diary (dal titolo omonimo), la band formata dal chitarrista catanese Pierpaolo De Luca, Jessica Jekill (voce), René Fleischhaer (basso), Puya Shoary (batteria). La band si esibirà per la prima volta in Sicilia il 20 gennaio al Caffè Giufà di Siracusa, il 21 all'EightHorses di Bellapiso, il 22 al Mezza Parola di Catania e il 23, in set acoustic, al Fyders Drink & Store di Catania. Il cd, prodotto da Markus Reuter, contiene dieci brani originali (tra i quali spicca la trascinante "Too Late"), e la cover del celebre brano dei Blondie di Deborah Harry "Heart of Glass", scelta come primo singolo di lancio. (Le. Lod.)



SKIN DIARY

libri&lettori

Una lunga saga tutta al femminile

In Francia è stato un successo editoriale mentre in Italia stenta ancora a decollare. Ma con il passaparola questa sorta di saga familiare, che presto qualcuno trasformerà in fiction a puntate, sicuramente avrà la stessa popolarità. Gli ingredienti scelti dall'autrice, Katherine Pancol per "Gli occhi gialli dei cocodrilli" sono infatti quelli che attengono: le donne tradite che partono da una vita al limite della povertà e che poi arrivano al successo. Le cattive che non saranno certo premiate per il loro comportamento e gli adolescenti che hanno le idee chiare su come ci si relaziona con gli uomini. Questi ultimi, nelle oltre 500 pagine del romanzo, non ne escono benissimo. Soprattutto Antoine, marito della protagonista, Josephine che va ad allevare cocodrilli ma avrà un destino tempo per conoscere i dettagli di vite molto simili a quelle nostre. Lo consiglio anche se secondo me è sopravvalutato...  
L'autrice Katherine Pancol è nata a Casablanca nel 1954 ma vive in Francia dall'età di 5 anni. Dopo aver insegnato lettere classiche, è diventata giornalista, collaborando con "Paris-Match" e "Cosmopolitan". Il sito dell'autrice, pieno di contenuti, è www.katherine-pancol.com.



animali

Animali contro la gastroenterite

Avere un cucciolo potrebbe prevenire la gastroenterite, specialmente nei bambini: lo ha scoperto Jane Heyworth della University of Western Australia. La ricercatrice ha dimostrato che il numero di casi di infezioni gastriche nei bambini che possiedono almeno un animale domestico è nettamente inferiore rispetto ai loro coetanei senza cani o gatti per casa. Una spiegazione la avanza la stessa Heyworth: essere toccati e leccati da



di Salvo Rubino salvorubino@tiscali.it

Salute

Qui sotto e a destra, due immagini della vita all'interno dell'ospedale di Chaaria, in Kenia. In basso foto di gruppo per alcuni dei protagonisti della spedizione catanese nel paese africano



Catania è la protagonista in positivo di due storie di dottori senza frontiere impegnati a portare aiuto alle popolazioni sofferenti di una zona del Kenia oppure a curare in Italia pazienti provenienti dall'Ucraina avviando nel contempo un progetto di istruzione e preparazione professionale per i medici del paese dell'Est



Da sinistra a destra (prima fila): Larysa Konishevs'ka, presidente Helios Onlus; Maryna Samoylenko, assistente-consulente del deputato nazionale dell'Ucraina Samoilenko; Oksana Shipak, candidato in scienze mediche, primario del dipartimento della broncologia e l'endoscopia presso l'Istituto Nazionale di Fisiologia e Pneumologia dell'Accademia Nazionale delle Scienze Mediche dell'Ucraina; Viktoriya Mykhailova, vice capo del Dipartimento della Salute sulla maternità e l'infanzia presso l'Amministrazione della Regione di Dnipropetrovsk; Anikushina Oksana, interprete presso l'Associazione culturale Linguae World. Da sinistra a destra (seconda fila): Oleksandr Etnis, presidente del Fondo di Beneficenza "Medical Relief"; Sergij Bilij, dottore in scienze mediche, vincitore del Premio Nazionale dell'Ucraina nel settore della Scienza e Tecnologia, primario del Dipartimento della microchirurgia ricostruttiva e trapianto dei tessuti presso l'Istituto Nazionale della Chirurgia e Trapiantologia, chirurgo plastico primario del Ministero della Salute dell'Ucraina; Anatolij Rudenko, dottore in scienze mediche, professore, membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Ucraina, primario del dipartimento della terapia chirurgica dell'ischemia miocardica presso l'Istituto Nazionale della Chirurgia Cardiovascolare dell'Accademia Nazionale delle Scienze Mediche dell'Ucraina, cardiocirurgo primario del Ministero della Salute dell'Ucraina; Salvatore Lo Re, vice-presidente Helios; Yuri Samoilenko, deputato nazionale dell'Ucraina; Armando Giacalone, direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Poliniclinico-Vittorio Emanuele"; Salvatore Lo Re, vice-presidente Helios

mare

Sicilia all'avanguardia subacquea

Ancora una volta la Sicilia si pone all'avanguardia nel settore della subacquea industriale. Il cammino verso una legge in grado di regolarizzare seriamente il settore, trova nella nostra isola un ulteriore stimolo. «La Sicilia - spiega Manos Kouvakis, direttore del Centro di formazione professionale) - è da oggi l'ottavo paese europeo che aderisce ai principi della Strategia di Lisbona e alla Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7/9/2005, relativi al riconoscimento delle qualifiche professionali degli Operatori tecnici subacquei». Si tratta, dunque, di direttive già riconosciute e applicate in Austria, Belgio, Olanda, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, che formano la cosiddetta "Piattaforma comune" fedele agli standard dell'Idsa. «Per questo settore - spiega ancora Manos Kouvakis - i corsi di formazione professionale per Ots di livello Base si devono attenere alla direttiva 2005/36/CE secondo gli standard dei programmi dell'International Diving Schools Association e dell'Health and Safety Executive (ente pubblico britannico che si occupa dell'emanazione di Norme per la tutela e la sicurezza della salute dei lavoratori, anche subacquei)».



di Leonardo Lodato L.lodato@lascilia.it

«Esperienza esaltante»

«E»

«E» sta una esperienza esaltante, professionalmente valida, ricca di valori umani e soprattutto molto valida perché abbiamo aiutato gente che soffre». Questo il commento fatto dai sanitari di ritorno dal Kenia dove hanno svolto, per un mese, una vera e propria missione umanitaria. Grazie all'esperienza positiva, svolta con successo nel passato, anche quest'anno un gruppo di sanitari catanesi è partito per Chaaria, in Kenia, in missione per portare un valido contributo sanitario a quella parte di popolazione che ha tanto bisogno di cure e di assistenza medica. «Stare in questi luoghi e lavorare spesso "h24" - dichiara il chirurgo Vincenzo Scala, coordinatore del gruppo - ci ha permesso di vedere con occhi diversi le realtà disagiate del mondo e di provare nuove emozioni, non ultima quella di svegliarsi al mattino senza il pensiero di dover affrontare un'altra giornata lavorativa o di impegni ma piuttosto di affrontare un giorno di vita in più, un giorno nuovo e ci siamo sentiti molto fortunati per avere avuto la possibilità di potere assistere gente che soffre e che non ha possibilità di avere un'assistenza sanitaria adeguata. Niente televisione, giornali, politica, radio niente caos e smog. In questo posto abbiamo avuto la possibilità di poterci confrontare con situazioni sanitarie impensabili: neoplasie, lesioni da machete, ulcere insanabili, scorbuto, pellagra, malnutrizione, malaria devastante; spesso ci siamo sentiti impotenti ma desiderosi di fare qualcosa per ridare speranza a questi martoriati pazienti, siano essi bambini, donne in gravidanza o adulti». Chaaria è un insediamento noto per il mercato del bestiame nel cuore del Kenya, a 500 chilometri a nord da Nairobi, poco sotto l'equatore a 1000 m di altitudine. Ma è anche la sede del Cottolengo Mission Hospital, un nosocomio di frontiera all'interno di una delle 5 missioni della Piccola Casa di Torino in questa terra, ma riconosciuto come Ospedale Italiano dai ministeri degli Esteri, Salute e Università. Una struttura all'avanguardia, nella quale, negli ultimi tempi sono stati registrati circa 10.000 rici-



verci, 90.000 visite ambulatoriali, 490 parti cesarei, 190 Rcu, 20.000 casi di malaria, 3.000 interventi chirurgici. Gli interventi sono stati effettuati nel territorio ed in tutti i dintorni aggiungendosi, o sostituendosi, a quelli degli ospedali governativi locali, in una regione poverissima in cui clima e malattie sono calamità legate a doppio filo. In Kenia l'assistenza sanitaria è a pagamento e costa tanto. Sono poche le prestazioni sanitarie che lo stato offre a coloro che sono indigenti, cioè la maggior parte della popolazione dei territori che vivono lontano dalle città. L'ospedale di Chaaria offre assistenza a pagamento con costi minimi per coloro che se lo possono permettere. Un giorno di degenza viene offerto ad 1 euro, un parto cesareo viene a costare 15 euro. A coloro che non possono pagare l'assistenza viene garantita gratuitamente. I malati provengono da diverse parti del territorio africano, sobbarcandosi, a volte, a lunghi viaggi, anche a piedi. Il gruppo di sanitari catanesi che ha affrontato questa avventura nello stato africano era composto da: Mariella Montalto (dentista), Cristian Rapisarda (chirurgo), Vincenzo Scala (chirurgo), Gina Lupo (anestesista), Salvina Gagliardo (specializzanda in chirurgia), Giuseppina Pistorio (infermiera), Critina Bonitti (infermiera) e Giuliana Marongiu (infermiera). Al rientro a Catania tutti si sono dimostrati soddisfatti dell'opera svolta perché hanno cercato, con professionalità, impegno e sacrificio, di curare la gente che aveva delle patologie particolari.

pippo.petralia@libero.it

Un ponte di solidarietà

Giuseppe Bonaccorso

L'Ucraina è più vicina grazie all'accordo siglato poche settimane fa tra l'Associazione catanese "Helios Onlus", l'Azienda ospedaliera universitaria "Poliniclinico - Vittorio Emanuele" e la fondazione di beneficenza "Medical Relief" di Kiev. Tre realtà unite, al di là della distanza geografica, da un unico obiettivo, creare un ponte internazionale di solidarietà per consentire uno scambio di esperienze in campo medico ed infermieristico e migliorare la qualità delle cure medico-sanitarie in Ucraina. L'associazione "Helios Onlus", presieduta da Larysa Konishevs'ka, con vice presidente l'imprenditore Salvatore Lo Re e segretario Antonio Di Mauro, è nata a Catania da alcuni mesi e si propone di realizzare progetti miranti a fornire in Italia prestazioni nel campo sanitario a pazienti con malattie attualmente non curabili in Ucraina. Nella Repubblica Ucraina, stato con circa 46 milioni di abitanti, esistono ancor oggi un numero di patologie che la medicina locale non è in grado di trattare, non si dispone infatti di strutture che esercitano il trapianto di midollo dai donatori non-correlati nonché alcuni tipi di interventi di chirurgia plastica, ortopedia ricostruttiva e chirurgia vascolare, il livello delle malattie oncematologiche ed oncologiche e la disabilità dei bambini rimangono alti e negli ultimi cinque anni la mortalità infantile è aumentata. Un quadro a dir poco preoccupante che ha spinto le autorità sanitarie ad avviare relazioni con centri di avanzata cultura medica, in primis il Texas, negli Usa, da prendere a modello in direzione di un netto miglioramento della pubblica assistenza. Dai rapporti avviati dalla neonata Associazione catanese "Helios Onlus" con la fondazione di beneficenza "Medical Relief" è scaturita la visita in Sicilia nel mese di novembre di una delegazione ucraina, guidata dal deputato nazionale nonché segretario del Comitato per la difesa e la sicurezza nazionale, Yuri Samoilenko; un'occasione propizia che ha consentito la sottoscrizione, dopo la visita in diversi reparti del Policlinico, di un'intesa di cooperazione tra i rappresentanti delle due fondazioni ed il direttore gene-

rale dell'Aou Vittorio Emanuele, Armando Giacalone. L'accordo raggiunto prevede in sintesi la realizzazione del "Programma di Beneficenza per lo Scambio Medico", rivolto ad agevolare e supportare gli scambi di personale medico di varie specializzazioni e finalizzato all'aggiornamento ed al miglioramento della qualifica professionale e all'introduzione di innovativi metodi nella diagnostica e nella cura dei pazienti. Il Programma "Unico spazio internazionale di telecomunicazione medica" si propone invece di potenziare la telemedicina aumentando la professionalità del personale medico attraverso una migliore comunicazione tra colleghi stranieri, mentre il "Programma dell'Organizzazione delle Cure Mediche" intende garantire l'assistenza medica ai cittadini ucraini, le cui malattie non sono per il momento curabili in patria, privilegiando bambini, orfani, invalidi o famiglie disagiate. Altro obiettivo comune è anche l'instaurazione di rapporti ufficiali al fine di organizzare



Da sinistra a destra: Oleksandr Etnis, presidente del Fondo di Beneficenza "Medical Relief"; Yuri Samoilenko, deputato nazionale dell'Ucraina; Antonio Di Mauro, segretario Helios Onlus; Larysa Konishevs'ka, presidente Helios; Rosario Cunsolo, dirigente medico di presidio dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Poliniclinico-Vittorio Emanuele"; Salvatore Lo Re, vice-presidente Helios

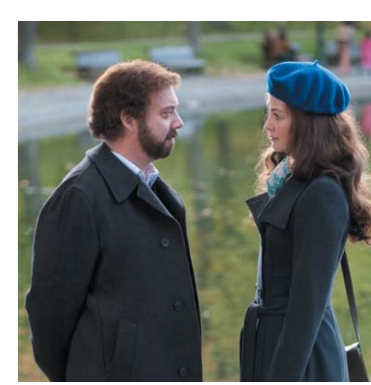
conferenze, seminari internazionali ed eventi formativi di interesse medico ed infermieristico, di cui la delegazione ucraina ha avuto modo di parlare, nel corso della visita in Sicilia, in un incontro nella sede del rettorato di Catania con le autorità accademiche rappresentate dal pro-rettore dell'Ateneo, Maria Luisa Carnazza, e dal preside della Facoltà di Medicina, Francesco Basile. «Studiando i nuovi metodi di trattamento, il miglior risultato può essere raggiunto se due modi di studio vengono combinati - commenta il presidente dell'Associazione "Helios Onlus" Larysa Konishevs'ka -. Importante è la formazione dei medici ucraini nelle migliori cliniche occidentali così come fondamentale è che i medici europei vadano in Ucraina per trasmettere le proprie conoscenze, avviando così uno scambio di esperienze e consentendo l'aggiornamento e il miglioramento della qualifica professionale di personale medico ed infermieristico di entrambi i paesi».

peppeb87@yahoo.it

al cinema

La versione di Mordecai Richler

Il capolavoro letterario dello scrittore canadese Mordecai Richler, "La versione di Barney", è diventato finalmente un film. Impresone non facile quella della trasposizione sul grande schermo, ma che alla fine ha convinto il pubblico del festival di Venezia che ha apprezzato in particolare l'interpretazione dell'attore protagonista Pier Giampatti. Il film, girato a Roma, racconta la storia di Barney Panofsky, ricco ebreo canadese, produttore televisivo di successo, che, passati i sessant'anni, decide di scrivere un'autobiografia. Il motivo che lo spinge a scriverla è dare la sua "versione" dei fatti che hanno portato alla morte del suo amico Bernard "Boogie" Moscovitch, e raccontare dei suoi tre matrimoni, in particolare quello con la terza moglie Miriam, suo unico grande amore. Ne viene fuori l'esistenza di uomo ordinario alle prese con una vita straordinaria, attraverso quattro decenni, due continenti, e un'incalcolabile serie di sborzone e azioni politicamente scorrette. Nel corso della stesura, i ricordi di Barney diventano via via confusi e gli episodi del passato si intrecciano indissolubilmente con gli avvenimenti del presente.



Titolo: La versione di Barney. Regia: Richard J. Lewis. Cast: Paul Giamatti, Rachelle Lefevre, Rosamund Pike, Dustin Hoffman, Bruce Greenwood. Sito Internet: www.repubblica.it/la-versionedi-barney